

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

“DIO NELLA TEMPESTA”

Lectures: 1 Re 19, 9.11-13

Salmo 85 (84)

Romani 9, 1-5

Vangelo: Matteo 14, 22-33

“*Cristo è risorto veramente! Alleluia! Alleluia!*” Questo versetto alleluiatico conferma le profezie, che tu, Signore, ci hai dato.

Noi, spesso, viviamo come se tu fossi un uomo, una divinità, un grande maestro del passato. Tu, però, sei risorto, sei vivo, sei il Vivente e sei in mezzo a noi. Sei qui, Gesù!

Se ci abituiamo a questa idea di vivere alla tua presenza, tante cose cadono: disattiviamo tante dinamiche di rabbia, violenza...

Grazie, Gesù, per avercelo ricordato con forza. Noi siamo figli di Adamo ed Eva nella carne, ma nello Spirito siamo figli tuoi, figli di Dio. Se questo entra nella nostra mente più profonda, cambia il modo di vivere.

Le tre letture ci danno uno spunto molto forte.

La prima è l'epilogo, la vicenda del grande profeta Elia.

Elia è stato il più grande dei profeti, ma anche i grandi commettono errori.

Elia sfida i sacerdoti di Baal. La regina Gezabele era fenicia e ha portato le sue divinità, i suoi riti, molto più goderecci rispetto a quelli di Jahve. La religione dei Fenici si era imposta e tanti stavano perdendo la fede.

Elia sfida i sacerdoti di Baal, dicendo: “*Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!*” **1 Re 18, 24.**

Dal mattino fino alla sera, i sacerdoti di Baal fanno riti, invocando il loro dio, ma non succede niente.

Elia li prende in giro, perché, forse, il loro dio si era addormentato.

Baal non si è manifestato, per incendiare la catasta di legna.

Elia fa bagnare la catasta di acqua, per dare maggior corpo a questa prova e fa questa preghiera: *“Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!”*

Cade il fuoco, la catasta si incendia e tutti si prostrano a terra, esclamando: *“Jahve è il vero Dio!”* Gli idoli fenici non esistono. La gente ha avuto la prova di Dio.

Elia doveva fermarsi lì, ma va avanti e fa quello che il Signore non gli ha detto. Uccide i 450 sacerdoti di Baal.

Gezabele non ha potuto sopportare che il suo clero sia stato decimato e perseguita Elia, che è costretto a fuggire verso il monte Oreb/Sinai.

Il monte è lo stesso: viene chiamato Sinai, quando vengono date le Tavole della Legge a Mosè, Oreb, quando viene data la profezia.

Durante questo pellegrinaggio, Elia ha paura per la propria vita e chiede al Signore di farlo morire.

Il Signore interviene, mandandogli un Angelo, che gli porta una focaccia cotta sulla pietra.

Alcuni dicono che è simbolo dell'Eucaristia, ma si è centinaia di anni prima dell'Incarnazione; piuttosto è il pane della Parola.

Elia riceve forza, per continuare il cammino e arriva al monte di Dio, l'Oreb. Qui ci sono stati lampi, tuoni, terremoti, ma Dio non c'era.

Questo può capitare anche a noi: sentiamo i canti, andiamo a Messa, ma non sentiamo più lo Spirito. Sono solo dinamiche umane. Dobbiamo fare un passo avanti nel nostro modo di incontrarci con Dio.

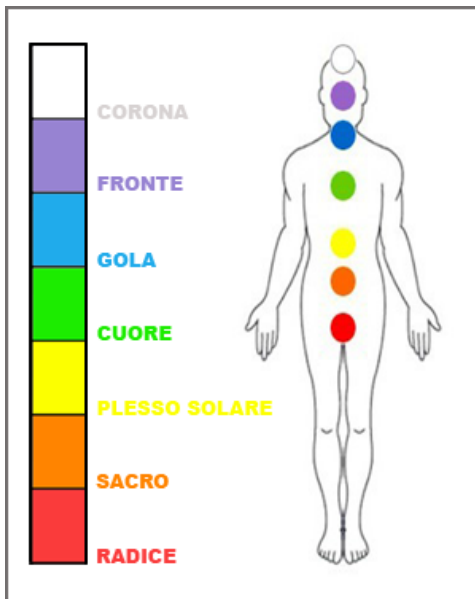
Poi si alza una brezza di vento leggera ed Elia si copre il viso, per non vedere; è arrivato il momento nel quale bisogna vedere Dio, non più con la ragione, ma nel silenzio, dove si attiva il cuore.

Arcobaleno in Ebraico si dice “Qeset b anan”, che si traduce così: “Conoscere le cose nascoste a noi stessi”.

Noi le possiamo conoscere, velando il volto, entrando nella dimensione nascosta.

I colori dell'arcobaleno sono i colori dei chakra.

Un breve esercizio dei dieci respiri.



Chiudiamo gli occhi ed entriamo in risonanza con il nostro mondo interiore.

Con gli occhi aperti la nostra attenzione è rivolta all'esterno.

Con gli occhi chiusi è rivolta all'interno.

Sentiamo il nostro respiro: l'aria, che entra, è più fredda, l'aria, che esce, è più calda e porta via le impurità.

All'inspiro e all'espiro agganciamo la giaculatoria: "Gesù, grazie!"

Inspirando, inspiriamo la vita/Gesù.

Espirando mandiamo via le nostre negatività.

Poi diciamo "Grazie" per quello che è stato.

"Lodate cieli dei cieli il Signore!"

Saliamo verso il cielo.

*Il primo gradino si trova a livello dei nostri genitali. Il colore è rosso.

*Il secondo gradino, sotto l'ombelico, è sede delle nostre emozioni. Il colore è arancione.

*Il terzo gradino è il plesso solare, che si trova al centro del petto: lì c'è la nostra forza, lo spirito di forza. Il colore è giallo.

*Il quarto gradino è il cuore, che pompa sangue incessantemente, da quando siamo nati. O la nostra vita si svolge nell'Amore o moriamo. Il colore è verde.

*Il quinto gradino è a livello della gola, che sovrintende al cibo, alla fame nervosa o all'assenza di fame (bulimia-anoressia), e alla parola che può essere informazione o formazione. Il colore è azzurro.

*Il sesto gradino è al centro della fronte, dove c'è la capacità di vedere l'invisibile. Il colore è viola.

*Il settimo gradino è al centro del capo, dove ha sede la fontanella. Siamo arrivati alla stanza del cuore. Il colore è bianco.

Abbiamo velato i nostri volti attraverso l'arcobaleno, per conoscere le cose nascoste.

Che cosa devo conoscere di me, Gesù?

Grazie, Gesù! Amen!

Se fate questo esercizio, ogni giorno, per mezz'ora, si aprono i sigilli del cielo.

Apocalisse 8, 1: "Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora."

Si aprono i sigilli della nostra dimensione spirituale, che va a ritroso nelle vite precedenti dei nostri antenati. Qui, tante volte, siamo legati.

Dopo questa esperienza, il Signore invita Elia a ritornare sui suoi passi. Tutti siamo importanti, ma nessuno è indispensabile.

Elia dice di essere pieno di zelo per il Signore, mentre gli Israeliti hanno abbandonato il Signore; solo lui è rimasto fedele.

Jahve gli fa notare che 7.000 persone sono rimaste fedeli a Lui, mentre il profeta non lo sa.

Il Signore suggerisce ad Elia di ungere Eliseo, come suo attendente, in modo che lo possa aiutare.

Elia scende dal monte rincuorato e continuerà il suo cammino di profeta, il più grande.

Poi ci sarà Giovanni Battista, che lo emulerà.

Nella seconda lettura, Paolo dice di voler essere maledetto lui al posto dei suoi fratelli. Paolo prega per questi fratelli ebrei; vorrebbe soffrire lui, per non fare soffrire loro, affinché possano credere.

Nella vita noi preghiamo per le persone, che amiamo. La vita è fatta di scelte. Quando preghiamo, noi mandiamo un "bonus". Ogni volta che benediciamo le persone, ci arriva un bonifico.

Per le persone, che amiamo e portiamo nel cuore, preghiamo, perché facciano un cammino più approfondito del nostro. Preghiamo il Dio dell'impossibile.

Quello che è impossibile a noi, è possibile a Dio.

Con il canto "Dio dell'impossibile", mandiamo un messaggio alle persone, che amiamo, perché succeda qualche cosa di positivo e conoscano il Vivente, che ha vinto il peccato e la morte.

Il passo evangelico è molto conosciuto, perché viene commentato nelle Catechesi o approfondito nella Preghiera del cuore.

C'è stata la condivisione dei pani e dei pesci. Questo evento viene raccontato sei volte nei Vangeli, perché è rimasto forte nell'immaginario di quel tempo.

Gesù ha dato da mangiare pani e pesci e sono avanzate dodici ceste di pane.

Un successo di popolo!

Tutti volevano fare re, Gesù.

In mezzo a questa confusione, Gesù prende gli apostoli e li costringe a salire sulla barca.

Ancora oggi, di sera, non si naviga sul lago di Genesaret, perché all'improvviso si sviluppano correnti ascensionali pericolose per la navigazione.

Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea sono pescatori e sanno che è pericoloso avventurarsi, di sera, su quel lago, ma Gesù li costringe a precederlo sull'altra riva, mentre Lui sale sul monte a pregare.

Quando c'è un bagno di folla, bisogna fermarsi e riflettere. È facile farsi prendere dall'entusiasmo, ma non dobbiamo lasciarci lusingare dal brivido della popolarità, perché si diventa schiavi degli altri, mentre dobbiamo essere servi, collaboratori, amici di Dio.

Gesù, deluso dagli apostoli e dalla gente, si rende conto che nessuno lo capisce.

1 Giovanni 3, 1: *“La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.”* Noi abbiamo bisogno di far defluire la nostra delusione, perché non si incancrenisca.

Gesù sale sul monte a pregare.

Nel frattempo, a causa delle correnti ascensionali, la barca comincia a traballare.

I venti contrari sono gli spiriti dell'aria.

Qui, non sono i venti contrari, ma il vento “Ruah/cadosh”, lo Spirito Santo, che va contro gli apostoli, per farli morire. È strano!

Quando compiamo la volontà di Dio e siamo inseriti in questo cammino che Dio vuole, il Signore spinge le nostre vele.

Quando stiamo andando in una direzione, che non è secondo la volontà di Dio, lo Spirito ci rema contro.

Noi stiamo camminando secondo quello che ha detto Gesù o stiamo facendo un cammino diverso?

Gli apostoli non volevano partire e passare all'altra riva, che era quella dei pagani.

Gli apostoli, invece di pregare, urlano.

Gesù scende dal monte e cammina sul mare. Gli apostoli sono ancora di più impauriti, perché pensano che sia un fantasma.

L'evangelista chiama mare il lago di Genesaret, perché per gli Ebrei è il deposito degli spiriti, la casa del diavolo.

Camminare sul mare significa camminare sul male.

Il male non ha la forza di tirarci a fondo, di inghiottirci, perché Gesù è il Vivente, il Vincitore e cammina sul mare/male.

Pietro è l'unico, che riconosce Gesù.

Gesù parla ai discepoli: *“Coraggio! Io sono, non abbiate paura!”*

“Io sono” è il nome di Jahve.

Gesù sta dicendo di essere Dio.

Allora Pietro chiede: *“-Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque.- Ed egli disse: -Vieni!”-*

Pietro comincia a camminare sulle acque.

Dio non è sulla barca, è nella tempesta.

Nella nostra condizione attuale, dove è Gesù? È nella barca o nella tempesta?

Il fallimento non è andare giù, ma restare nella barca, nel nostro cantuccio.

Pietro scende, cammina sul mare /male.

Il Signore ha dato anche a noi questa Parola: “*Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.*” **Luca 10, 19.**

Crediamo a questa Parola del Signore.

Pietro cammina sull’acqua e guarda Gesù, ma, ad un tratto, per la violenza del vento, guarda giù e comincia ad affondare. Grida: “*Signore, salvami!*”

Nella nostra vita, se vogliamo camminare sul male, sui nostri problemi, sulle nostre difficoltà, dobbiamo guardare a Gesù, perché il diavolo farà di tutto, per farci spaventare.

Dobbiamo parlare dei nostri problemi, senza farli diventare “signori” della nostra vita. Lasciamo stare quelli del passato e non facciamo proiezioni per il futuro.

Giosuè dice che i nostri nemici sono come pane per noi.

Quando chiediamo a Gesù di aiutarci, viene e ci salva in ogni momento e circostanza, perché è fedele.

Gesù stende la mano a Pietro e lo solleva dal male.

Il male può essere una malattia, un fallimento matrimoniale, lavorativo, amicale...

Gesù dice a Pietro: “*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*”

Il contrario dell’Amore non è l’odio, è la paura.

Dobbiamo credere, senza dubitare.

Quando scegliamo di scendere dalla barca, camminando sull’acqua, anche se affondiamo, questo diventa testimonianza per gli ignavi, che stanno accucciati nei loro loculi, senza far niente.

“*Quelli che erano sulla barca, gli si prostrarono davanti, esclamando: -Tu sei veramente il Figlio di Dio!*”-

Gesù non risolve i nostri problemi, ma ci dà opportunità per risolverli.